
Persecuzioni antiebraiche e Shoah in Italia e in Europa: il percorso di ricerca di Enzo Collotti

Valeria Galimi*

L'articolo ricostruisce il percorso di ricerca di Enzo Collotti sulle persecuzioni contro gli ebrei in Europa e il suo ruolo nel rinnovamento degli studi sul tema in Italia a partire dal Cinquantesimo anniversario delle leggi razziali del 1938. Si tratta di un interesse che ha accompagnato lo studioso sin dall'inizio delle sue attività, nelle quali ha coniugato ricerca e attività di traduzione e di discussione della storiografia internazionale, nonché di formazione per gli insegnanti.

Parole chiave: Storiografia, Fascismo, Leggi razziali, Shoah, Memoria, Enzo Collotti

The Persecution of Jews and the Shoah in Italy and Europe: Enzo Collotti's Research Path

The article examines Enzo Collotti's research on the persecution of Jews in Europe, and his role in promoting studies on the topic in the context of the fiftieth anniversary of the 1938 racial laws. This interest characterized Collotti's studies from the very start, and intersected research and translation activities with an interest in international historiographical debates and teachers' training.

Key words: Historiography, Fascism, Racial Laws, Shoah, Memory, Enzo Collotti

Numerosi sono i percorsi e i temi di ricerca di Enzo Collotti, che hanno sempre trovato riflesso tanto nella produzione di studi rimasti poi fondamentali nella storiografia contemporaneistica italiana quanto in un'attenta opera di traduzione e mediazione di rilevanti lavori storiografici prodotti fuori dall'Italia, quanto nella sua costante attività di promozione e discussione nelle scuole e per la cittadinanza¹. Fra tutti questi, quello dello studio delle persecuzioni antiebraiche e della Shoah in Italia e in Europa è stato un ambito di ricerca che lo ha visto instancabilmente impegnato negli ultimi decenni; si tratta di un interesse che viene da lontano, e che non è facile sintetizzare in poche pagine poiché moltissimi

* Università degli studi di Firenze; valeria.galimi@unifi.it

¹ Per una prima sistematizzazione del suo percorso scientifico e intellettuale si rinvia a Simonetta Soldani (a cura di), *Enzo Collotti e l'Europa del Novecento*, con un saggio di Enzo Collotti, Firenze, Firenze University Press, 2011; e a Enzo Collotti, *Impegno civile e passione critica*, a cura di Mariuccia Salvati, Roma, Viella, 2010.

sono i suoi contributi sul tema, come del resto attesta l'amplessissima bibliografia edita nel 2010².

Una ricostruzione più puntuale del percorso di ricerca di Collotti, infatti, non può non rilevare come l'interesse per questi temi sia stato assai precoce. Alcuni richiami si rendono necessari, a partire dalla stessa sua esperienza adolescenziale a Trieste durante la guerra, in cui "si viveva una paura quotidiana. Era l'incontro con la barbarie"³. Ma ancora di più, le vicende familiari: quando chi scrive era andata a chiedergli di lavorare per la tesi di laurea ~~sull'antisemitismo~~ di Vichy, dopo aver seguito il suo corso sulla storia dell'antisemitismo in Italia e in Europa, egli aveva mostrato la stella gialla con la scritta *Juif* — che conservava con molta cura — appartenente a Marthe Braunschweig, ebrea alsaziana, moglie dello zio Glauco Natoli.

Le ricerche sulla storia della Germania del Novecento e dell'occupazione nazista dell'Italia e dell'Europa lo avevano peraltro portato, sin dai primi anni della sua attività, a dedicarsi a una intensa opera di mediazione e di traduzione, attraverso contributi e recensioni sulla principale storiografia tedesca e internazionale su quotidiani o le riviste, fra cui "Il Ponte" e "Occidente". Già nel 1952 aveva recensito il libro di Léon Poliakov in edizione originale (poi tradotto da Einaudi nel 1955 con il titolo *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*)⁴, come in anni successivi aveva molto insistito presso Einaudi, insieme all'amico Frediano Sessi, ~~ché venisse pubblicata la traduzione dell'opera di Hilberg e l'edizione integrale dei diari di Anne Frank~~, per citare ~~solo alcuni~~ dei principali testi che hanno contribuito a far conoscere ai lettori italiani una ~~parte~~ del dibattito internazionale avviato sul tema della Shoah⁵. Allo stesso tempo dava tempestivamente conto dei dibattiti che fuori dall'Italia si svolgevano sulla memoria della Shoah, come nel caso della rappresentazione della pièce teatrale *Il vicario* nel 1963⁶, o la ricezione del telefilm *Holocaust* nel 1979⁷.

² *Bibliografia di Enzo Collotti*, in M. Salvati, *Enzo Collotti*, cit., pp. 221-270.

³ E. Collotti, *Impegno civile e passione critica* cit., p. 130. Collotti continua nel suo racconto: "Devo dire che l'ho vissuta fortemente anche nei non molti mesi di scuola perché con alcuni compagni di scuola di un certo tipo si parlava, si andava in giro". Poi un altro passaggio sulle consuetudini familiari: "Per il resto, noi abbiamo conosciuto da bambini gli ebrei: in casa nostra è stato nascosto per molto tempo un personaggio di primo piano dell'allora comunismo italiano, Bruno Sanguinetti, ebreo, anche se figlio dell'allora presidente della Confindustria italiana prima del '38 [...]. Era lontano cugino di Mirella, la moglie di Aldo [ndr. lo zio Aldo Natoli]" (E. Collotti, *Impegno civile e passione critica*, p. 127).

⁴ Enzo Collotti, recensione a Léon Poliakov, *Breviaire de la haine*, "Il Ponte", luglio 1952, pp. 1018-1022.

⁵ Raul Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, trad. di Frediano Sessi e Giuliana Guastalla, Torino, Einaudi, 1995; su Hilberg cfr. Enzo Collotti, *La distruzione degli ebrei d'Europa* (con una intervista a R. Hilberg), "Passato e Presente", 1997, a. XV (40), pp. 83-89; *I diari di Anne Frank*, edizione italiana a cura di Frediano Sessi, Torino, Einaudi, 2002. Sull'edizione critica del diario aveva scritto una decina di anni prima della traduzione italiana: Enzo Collotti, *Sull'edizione critica del Diario di Anna Frank*, "Materiali di lavoro", 1993, 2-3, pp. 181-191.

⁶ Enzo Collotti, *La polemica su "Il Vicario"*, "Belfagor", a. XIX (1964), n. 1, pp. 97-103.

⁷ Enzo Collotti, *Holocaust, il privato e la storia*, "Italia contemporanea", 1979, n. 4, pp. 83-95; Enzo Collotti, *Stretti tra Holocaust e Katharina Blum*, "L'Unità", 24 settembre 1982.

Enzo Collotti è stato soprattutto uno fra i più importanti protagonisti della stagione di studi che, a partire dal cinquantenario anniversario delle leggi razziali — come vedremo — ha rinnovato l'interpretazione complessiva sulle persecuzioni contro gli ebrei compiute dal fascismo italiano. Lo ha fatto da una prospettiva peculiare, quella a lui più consona, sempre attenta a uno sguardo all'Europa e alla dimensione internazionale del dibattito storiografico⁸, all'interno di una discussione che, come è anche comprensibile, si è concentrata nel riconoscere una “via italiana” della storia del razzismo e dell'antisemitismo⁹. Sul tema del razzismo italiano, instaurando un dialogo con un gruppo di giovani ricercatori dell'Università di Bologna e altri studiosi raccolti intorno a essi, egli ha anche sollecitato l'attenzione su aspetti meno indagati, come il razzismo antislavico¹⁰.

Gli anni Novanta videro così Collotti impegnato nella ricerca su questi temi da più fronti: dalla pubblicazione di opere di sintesi, quale il fortunato piccolo libro *La soluzione finale. Lo sterminio degli ebrei*, edito dapprima da Newton Compton, poi successivamente ristampato dalla Regione Toscana nel 2002 (distribuito a tutti gli insegnanti delle scuole secondarie in Toscana), alla direzione di una ricerca pluriennale sull'applicazione delle leggi razziali in Toscana, coinvolgendo un gruppo di giovani studenti e studentesse, laureandi o laureati, dell'Università di Firenze, dove egli si era trasferito nel 1987 e dove ha concluso la sua carriera universitaria. Quest'ultimo lavoro confluirà in una pubblicazione in due volumi, di cui uno di documenti — considerato dal curatore materiale utile anche ai fini della didattica — dal titolo *Razza e fascismo. La persecuzione degli ebrei in Toscana*, da molti studiosi giudicato un lavoro pionieristico per il suo concentrarsi in profondità su un'area regionale. Da questo volume conviene partire per illustrare l'impostazione di Collotti.

Nell'introduzione scritta nel 1999 egli teneva a precisare che


Svincolare l'analisi delle leggi razziali e del loro impatto sugli ebrei e sulla società italiana dal confronto obbligato, anche subalterno, con la politica nazista significa anche restituire autonomia alla loro storia, ricondurla all'interno delle scelte politiche autonome e autoctone del

⁸ Sulla dimensione europea, sempre presente negli studi di Collotti, mi permetto di rinviare a Valeria Galimi, *Lo sguardo europeo di Enzo Collotti*, in S. Soldani, *Enzo Collotti e l'Europa del Novecento*, cit., pp. 235-252.

⁹ Mi riferisco qui in particolare alle attività del gruppo bolognese di giovani ricercatori che hanno lavorato alla mostra *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, per la quale Enzo Collotti è stato consulente e consigliere. Nel catalogo dal titolo omonimo, a cura del Centro Furio Jesi (Grafis edizioni, 1994), si veda il contributo dello stesso Enzo Collotti, *L'antisemitismo tra le due guerre in Europa*, ivi, pp. 101-112.

¹⁰ Il gruppo bolognese, poi costituitosi come promotore di un *Seminario permanente per la storia del razzismo italiano*, ha organizzato nel 1997 un primo e rilevante convegno nazionale sul tema, i cui contributi sono stati raccolti nel volume Alberto Burgio (a cura di), *In nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Bologna, il Mulino, 1999; si veda in questo volume Enzo Collotti, *Sul razzismo antislavico*, pp. 33-61.

regime fascista e individuare i meccanismi che hanno presieduto alla loro elaborazione, alla loro emanazione, e infine alla loro attuazione¹¹.

Si trattava pertanto di sottolineare che obiettivo della ricerca era quello di indagare — a partire da un puntualissimo scavo archivistico, soprattutto a livello locale — in quale modo il regime fascista avesse promosso autonomamente, ovvero senza subire pressioni da parte dell’alleato tedesco, una politica della razza, e come questa si fosse concretizzata in un’area rilevante per la tradizionale presenza di gruppi ebraici, ma anche in altre ~~aree~~  o stesso territorio regionale che avevano avuto scarsa esperienza e contatto con essi.

La sua insistenza — negli stadi iniziali della ricerca — di concentrare l’attenzione sulla prima fase, quella definita da Michele Sarfatti “la persecuzione dei diritti”, ovvero dal 1938 — anno dell’emanazione dei *Provvedimenti per la difesa della razza italiana* — all’estate del 1943, era funzionale a cogliere le responsabilità dirette del regime fascista nel mettere in atto un sistema persecutorio e repressivo che poi avrebbe avuto conseguenze dirette anche nella fase successiva, quella ~~de-~~ “la persecuzione delle vite” che si aprì con l’armistizio dell’8 settembre e l’occupazione nazista. Serviva, insomma, soprattutto a inserire le scelte dell’antisemitismo di Stato all’interno della storia dell’Italia fascista, come ben chiariva lo stesso Collotti in un passaggio successivo della stessa introduzione:

La politica fascista contro gli ebrei appartiene dunque *tout court* alla storia del fascismo e della società italiana sotto il fascismo e proprio per questo è necessario che venga studiata indipendentemente dagli sviluppi che alla questione ebraica sono stati impressi dagli avvenimenti posteriori all’armistizio del 1943, ma non senza avere presenti i nessi che con essa poi si stabilirono¹².

La ricerca coordinata da Enzo Collotti sulle persecuzioni antiebraiche in Toscana, insieme agli altri suoi studi del periodo, forniscono — lo si è detto — un contributo rilevante al rinnovamento del filone di studi sulle leggi razziali del 1938 avviato dal cinquantesimo anniversario della loro promulgazione. Per comprenderne meglio origini e obiettivi, è utile soffermarsi proprio sulla ricorrenza del 1988, quando lo stesso Collotti svolse un ruolo centrale.

In quell’anno, infatti, l’attività politico-istituzionale e la riflessione storiografica si erano intrecciate in modo assai utile perché per la prima volta le due massime istituzioni dello Stato, la Camera dei deputati e il Senato, si erano fatte promotrici di due convegni sul tema, rispettivamente proponendo una comparazione delle legislazioni antiebraiche in Europa e un’analisi dell’abrogazione in Italia delle norme persecutorie nel secondo dopoguerra¹³.

¹¹ Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, v. I, *Saggi*, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 1999, p. 19.

¹² E. Collotti, *Razza e fascismo*, p. 20.

¹³ Camera dei Deputati, *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa*, Roma, Camera dei Deputati, 1989 e Senato della Repubblica, *L’abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-*

Collotti partecipò al primo dei due convegni, con una relazione sull'antisemitismo e la legislazione antiebraica in Austria, ma dalle sue rapide note oggi nel volume curato da Mariuccia Salvati si apprende che l'idea dell'impianto comparato dell'incontro era in realtà una sua proposta:

Ottobre 17-18 [n.d.r. 1988] A Roma alla Camera dei Deputati, convegno per i cinquant'anni delle leggi razziali. Lo schema del convegno e i nomi dei partecipanti sono stati di fatto predisposti dal sottoscritto, non venendo alcuna proposta da parte del Comitato creato ad hoc dalla presidenza della Camera e dalla Comunità ebraica (T. Zevi). De Felice aveva proposto di appaltare tutto a Furet. Incontro al convegno con De Felice che non risponde al saluto e non mi rivolge più la parola. Certo per le mie critiche al suo *Mussolini*¹⁴.

Il riferimento a Renzo De Felice non era casuale. Collotti era già intervenuto criticamente, più volte, sul lavoro su Mussolini dello storico reatino. Come si intende dall'accenno, qualche screzio con De Felice si era già avuto in relazione all'accesso negato a Collotti alla documentazione invece concessa all'autore del volume *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, ma

la situazione si inasprì dopo la pubblicazione dei primi volumi della biografia di Mussolini, e soprattutto del secondo volume in cui De Felice cominciava a lavorare anche indirettamente sul problema della comparazione fascismo/nazismo, negando che ci potessero essere analogie. Credo che ci sia un mio saggio che non gli piacque affatto (che però non è mai stato ricordato da nessuno) che si trova in un volume curato da Nicola Tranfaglia, *Capitalismo e fascismo* (Feltrinelli, 1976). In esso affrontavo sul terreno della comparabilità il problema dell'"uomo nuovo"¹⁵.

La volontà di De Felice di distanziare il fascismo italiano dal nazismo fu per Collotti decisiva per prenderne le distanze in modo definitivo. Essa:

ci avrebbe allontanato sempre di più perché De Felice non negava che il fascismo fosse un fenomeno di carattere internazionale, ma cercava di mettere il fascismo italiano e le sue appendici internazionali al riparo dall'ombra del nazismo. Operazione che non so se pagasse politicamente, ma che era sbagliata, perché vanno sempre fatte le debite distinzioni. Anche affrontando il problema della pluralità dei fascismi, ho sempre sostenuto che non era possibile eliminare i momenti di contatto [...]. Credo che questo fosse l'elemento scatenante di una incompatibilità anche nella discussione¹⁶.

Nel 1988 De Felice era ancora al centro del clamore mediatico per un'intervista rilasciata nel dicembre dell'anno precedente a Giuliano Ferrara sul "Corriere

1987). *Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento*, prefazione di Giovanni Spadolini, a cura e introduzione di Mario Toscano, Roma, Senato della Repubblica, 1988.

¹⁴ E. Collotti, *Impegno civile e passione critica*, cit., p. 81.

¹⁵ E. Collotti, *Impegno civile e passione critica* cit., p. 162. Il riferimento è a Enzo Collotti, *Fascismo e nazionalsocialismo*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Fascismo e capitalismo*, Milano, Feltrinelli, 1976, pp. 137-158.

¹⁶ E. Collotti, *Impegno civile e passione critica* cit., p. 162.

della Sera”. Oggetto della discussione era stata l’affermazione di De Felice ~~stesse~~, autore nel 1961 di una *Storia degli ebrei sotto il fascismo* (commissionatagli dalla stessa Ucei), riguardo al ruolo avuto dall’Italia nel contesto dello sterminio degli ebrei: “so che il fascismo italiano è al riparo dall’accusa di genocidio e fuori dal cono d’ombra dell’Olocausto. Per molti aspetti, il fascismo italiano è stato ‘migliore’, di quello francese o di quello olandese”; di qui l’invito a “informare, parlare del fascismo con maggiore serenità”¹⁷. Anche se non è possibile ripercorrere in dettaglio questo dibattito che già aveva avuto e che avrebbe assunto toni assai accesi, è utile richiamare le posizioni espresse in questa intervista da De Felice, nonché la nuova edizione al suo volume del 1961, ripubblicato appunto nel 1988¹⁸. Sostituendo la prefazione di Delio Cantimori, nella nuova introduzione De Felice ribadiva le posizioni ormai assunte sulla lettura complessiva di queste vicende. Sarebbe stato quindi anche contro questa “de-responsabilizzazione” che si muoveranno alcuni studiosi, fra la fine degli anni Novanta e l’inizio degli anni Duemila, a partire da Michele Sarfatti — che per la verità aveva già scritto nel 1993 un volume sulle responsabilità dirette di Mussolini sulle leggi antiebraiche del 1938 — e, appunto, Enzo Collotti con i due volumi *Razza e fascismo*¹⁹.

Promossa dalla Regione Toscana e durata dieci anni, questa ricerca riflette il metodo di lavoro di Collotti, che coinvolse un gruppo di giovani e giovanissimi studenti di storia contemporanea dell’Università di Firenze — alcuni non ancora laureati — e li incaricò di scandagliare l’enorme mole di documenti conservata o, meglio, abbandonata, negli archivi locali²⁰. Amava ricordare, nelle presentazioni e discussioni fatte negli anni successivi alla pubblicazione, che le origini di questo lavoro erano da rintracciarsi nella sua risposta alla richiesta della Regione Toscana di fare una storia della partecipazione degli ebrei alla Resistenza toscana: “No — aveva obiettato –, prima dobbiamo conoscere la storia delle persecuzioni contro gli ebrei”²¹.

¹⁷ Giuliano Ferrara, Renzo De Felice, *Perché deve cadere la retorica dell’antifascismo*, in “Corriere della Sera”, 27 dicembre 1987. Per la controversia si veda Filippo Focardi, *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 252-258; Tommaso Baris, Alessio Gagliardi, *Le controversie sul fascismo degli anni Settanta e Ottanta*, “Studi storici”, 1/2014, pp. 317-334. Mi permetto di rinviare anche a Valeria Galimi, *Sotto gli occhi di tutti. La società italiana e le persecuzioni contro gli ebrei*, Firenze, Le Monnier, 2018, pp. 139 ss.

¹⁸ Cfr. in merito Michele Sarfatti, *La storia della persecuzione antiebraica di Renzo De Felice: contesto, dimensione cronologica e fonti*, “Qualestoria”, a. XXXII (2004), n. 2, pp. 11-27.

¹⁹ Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell’elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani, 1993 (nuova edizione aggiornata e aumentata Torino, Zamorani, 2017); e ovviamente Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, V. I, *Saggi*, e v. II, *Documenti*, cit. Su questo V. Galimi, *Sotto gli occhi di tutti. La società italiana e le persecuzioni contro gli ebrei*, cit., pp. 139 ss.

²⁰ Enzo Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e Rsi. Persecuzione, depredazione, deportazione (1943-1945)*, 2 voll., *Studi e documenti*, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 2007.

²¹ E. Collotti, *Impegno civile e passione critica*, cit., pp. 92-93.

L'altro aneddoto che raccontava, e che rifletteva la difficile condizione di lavoro in quegli anni su questi temi, era che aveva dovuto richiedere aiuto all'allora ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, cui era legato da un'antica conoscenza, affinché il gruppo di ricerca potesse accedere alla documentazione resa inaccessibile per volere del responsabile di un archivio locale. L'impegno di Collotti per l'apertura degli archivi, del resto, ha contraddistinto tutta la sua attività pubblica, fin da quando aveva seguito il primo studio locale su questo tema, quello di Silva Bon su Trieste, rielaborazione della tesi di laurea discussa nel 1966 e poi pubblicata qualche anno dopo²².

Il primo obiettivo era di dimostrare che le leggi razziali non erano state applicate in modo blando, ma al contrario con zelo e anche in zone con scarsissima presenza ebraica, a conferma di come la macchina amministrativa e il personale avevano di fatto risposto attivamente alla politica della razza del regime fascista. Il secondo, già menzionato, era di leggere la storia delle persecuzioni antiebraiche come parte integrante della storia della società fascista. Preoccupazione costante di Collotti, infatti, è stata quella di tenere insieme sia la conoscenza storica sia l'intervento nello spazio pubblico, per ribadire ancora una volta che l'Italia non poteva chiamarsi fuori dalle responsabilità rispetto al passato fascista, all'antisemitismo e alla Shoah.

Lo aveva affermato con forza in un convegno del 1998, che aveva contribuito a organizzare per l'allora Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia²³ (e ora Istituto nazionale Ferruccio Parri), cui aveva partecipato con una relazione dal titolo *Il razzismo negato*. In quella occasione Collotti aveva attaccato apertamente le posizioni di De Felice per la scelta di "ridimensionare la portata dell'oggetto stesso della ricerca sull'antisemitismo fascista", ribadendo un altro aspetto per lui di fondamentale importanza:

Il ritardo con il quale gli studi italiani hanno avvertito l'esigenza di rileggere la storia del razzismo fascista ha impedito anche che la cultura italiana si confrontasse tempestivamente con la discussione internazionale e che inserisse la vicenda degli ebrei italiani nel quadro più generale della "soluzione finale"²⁴.

Se si è qui preferito soffermarsi sul contributo di Collotti alla stagione di studi avviata negli anni Novanta in Italia e che ha consentito un profondo ripensa-

²² Silva Bon Gherardi, *La persecuzione antiebraica a Trieste: 1938-1945*, Udine, Del Bianco, 1972. Sulla difficoltà di accesso agli archivi rinvio a Valeria Galimi, *Lo sguardo europeo di Enzo Collotti*, cit., pp. 246 e ss.

²³ Enzo Collotti (a cura di), *Fascismo e antifascismo. Rimozioni, revisioni, negazioni*, Roma, Laterza, 2000. La pubblicazione della sua relazione è anticipata con lo stesso titolo su "Italia contemporanea", 1998, n. 212, pp. 577-587. Inoltre, in conclusione al saggio aveva fatto riferimento all'altro razzismo negato, quello coloniale, di cui aveva trattato Del Boca nello stesso convegno.

²⁴ Enzo Collotti, *Il razzismo negato*, in E. Collotti, *Fascismo e antifascismo. Rimozioni, revisioni, negazioni*, cit., p. 370.

mento dei caratteri delle culture e delle pratiche antiebraiche del fascismo, nondimeno è dagli anni Settanta che egli aveva dedicato attenzione allo studio del sistema concentrazionario nazista in Europa ed era nel quadro europeo che egli da sempre aveva inserito le sue riflessioni²⁵. Su questo sarà sufficiente limitarsi a ricordare la sua partecipazione alla commissione per il memoriale di Mauthausen e la sua intensa attività per l'Aned²⁶, così come il suo impegno per la conservazione dei resti del campo di concentramento di Fossoli. A Carpi egli si era fatto promotore a metà degli anni Ottanta — anticipando così l'interesse per un tema che avrebbe conosciuto un ampio sviluppo negli anni successivi — di un convegno internazionale sul tema *Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa 1939-1945*, al cui interno si collocava la ricostruzione delle deportazioni dall'Italia²⁷. Infine, meriterebbe una ricostruzione puntuale il suo ruolo durante il processo aperto a Trieste a metà degli anni Settanta sulla Risiera di San Sabba, cui dette un contributo decisivo, collaborando alla fase istruttoria e partecipando poi come teste al dibattimento finale²⁸.

È difficile pertanto riassumere in poco spazio i fili intrecciati fra ricerca storica, mediazione storiografica e didattica e impegno civile che hanno caratterizzato le attività portate avanti da Enzo Collotti sui temi delle persecuzioni antiebraiche e la Shoah, sempre con uno sguardo rivolto all'Europa, come era solito fare per ogni suo oggetto di studio; un'attività che si è intensificata dagli inizi degli anni Duemila dopo l'istituzione del Giorno della memoria, attraverso la partecipazione a iniziative durante le quali ha sempre richiamato la necessità che non fossero solo celebrazioni rituali, ma momenti di riflessione critica sulla conoscenza storica e sulle ripercussioni della memoria sull'Italia di oggi²⁹.

²⁵ Per una prima sistematizzazione si rinvia a Francesca Cavarocchi, *Enzo Collotti studioso della Shoah*, in S. Soldani, *Enzo Collotti e l'Europa del Novecento*, cit., pp. 107-119.

²⁶ L'ultimo suo scritto è stato la prefazione del libro di Gianfranco Maris, *Oltre Mauthausen. Sulle strade della giustizia. La globalizzazione dei diritti*, a cura di Emanuele Edallo e prefazione di Enzo Collotti, Mimesis Edizioni, 2021, ripubblicata in www.fondazionememoriadeportazione.it/it/100maris/ultimo-scritto-di-enzo-collotti-per-gianfranco-maris (consultato il 10 dicembre 2021).

²⁷ Enzo Collotti, Patrizia Dogliani (a cura di), *Arbeit macht frei. Storia e memoria della deportazione*, Carpi, Comune di Carpi, 1985; Enzo Collotti, *Nota introduttiva e Grande Germania e gerarchia di popoli nel progetto nazista di Nuovo Ordine Europeo: incidenze politiche, nazionali e sociali*, in *Spostamenti di popolazione e deportazioni in Europa 1939-1945*, Bologna, Cappelli, 1987, pp. VII-IX e 7-42; Enzo Collotti, *Introduzione* al volume Giovanni Leoni (a cura di), *Trentacinque progetti per Fossoli*, Milano, Electa, 1990, pp. 11-22.

²⁸ Fra i suoi interventi in merito cfr. Enzo Collotti, *Il processo per la Risiera di S. Sabba. Cosa significa per noi*, "Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia", 1973 n. 1, pp. 4-5; [non firmato], *La sentenza sui crimini della Risiera*, "Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia", 1976, nn. 2-3, pp. 3-5. Si veda anche Enzo Collotti, *Il processo della Risiera*, in S. Soldani (a cura di), *Enzo Collotti e l'Europa del Novecento*, cit., pp. 255-260.

²⁹ Fra i moltissimi interventi si veda, a titolo d'esempio, su questa stessa rivista, Enzo Collotti, *A settant'anni dalle leggi razziali*, "Italia contemporanea", 2009, n. 252-253, pp. 1-4.